



ACLI LOMBARDIA

“prendere una posizione consapevole”

**Nota delle ACLI lombarde
sul Referendum sull'autonomia
che si terrà in Lombardia il 22 ottobre 2017**



Nota delle ACLI lombarde sul Referendum sull'autonomia del 22 ottobre 2017

Carissime, carissimi,

L'**articolo 116 comma 3 della Costituzione italiana** oggi in vigore, prevede la possibilità di dare ulteriori competenze alle Regioni, in aggiunta a quelle che hanno già, tramite un accordo con lo Stato. Si tratta del cosiddetto "**federalismo differenziato**", detto anche "autonomia differenziata". Questo articolo è stato introdotto in Costituzione dalla riforma costituzionale voluta nel 2001 dall'allora centrosinistra al Governo (DS + Margherita e altri), riforma approvata dagli italiani con un referendum confermativo, a larga maggioranza (64%).

Ora, il quesito che il referendum del 22 ottobre realmente pone è esattamente l'applicazione dell'articolo 116, e si sintetizza così: "*Volete voi lombardi PIU' autonomia ai sensi della Costituzione vigente?*".

E' importante sapere che 10 anni fa, nel 1997, il presidente della Lombardia Formigoni aveva già iniziato a discutere ufficialmente con lo Stato sulle disposizioni dell'articolo 116, per ottenere PIU' autonomia su 12 precise materie: allora c'era il Governo Prodi, che aveva volentieri aperto **12 tavoli per arrivare a definire, materia per materia, le nuove competenze, con relative risorse, da trasferire alla Lombardia.**

Il lavoro dovette però interrompersi, perché di lì a poco venne fatto cadere il Governo Prodi (gennaio 2008). Alcuni mesi dopo, rivinse le elezioni Berlusconi e in quel Governo i ministri leghisti, Maroni e Zaia in testa, dissero a Formigoni che non si doveva più parlare di articolo 116, perché loro volevano la "devolution" e avrebbero portato a casa una riforma della Costituzione che dava l'indipendenza alle Regioni del nord. Così la Lombardia si vide bloccare l'attribuzione di nuove competenze proprio dal Governo "amico", e tutto si fermò. Ma poi, anche la riforma della Costituzione messa in piedi dal centrodestra, e la "devolution" voluta da Bossi-Maroni, si fermarono alla prova del referendum confermativo, bocciato dal 61% degli italiani (2006). Nulla di fatto.

Nel 2016 (dopo aver perso 10 anni), Maroni decise di usare di nuovo l'articolo 116 per ottenere l'autonomia differenziata; il fatto che lo faccia solo adesso (pur essendo al Governo regionale dal 2013), alla vigilia delle elezioni regionali del 2018, ricorrendo al referendum consultivo che NON è richiesto dallo Stato, e che allunga ulteriormente i tempi, comportando un costo di 50 milioni, lascia un po' perplessi, visto che in Consiglio regionale vi era larga maggioranza (compreso il PD) per dare il via libera a riprendere le trattative col Governo.

Il quesito parla di "ulteriori forme di autonomia", non di "autonomia", "Referendum consultivo per chiedere PIU' autonomia", e non "Referendum PER l'autonomia".

Trattandosi quindi di un referendum consultivo è evidente che questo non produrrà automaticamente niente e per onestà di informazione vanno ribadite che:

- un referendum consultivo regionale non può ottenere lo Statuto speciale che deve essere invece iscritto in Costituzione;
- un referendum consultivo regionale non può ottenere solo per la Lombardia la restituzione di risorse fiscali regolate da meccanismi che valgono per tutte le Regioni;
- un referendum consultivo regionale non può ottenere l'abbassamento di tasse statali.

Stante l'attuale Costituzione, le materie su cui avere PIÙ autonomia - con le relative risorse-, sono materie come la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, la tutela dei Beni Culturali, la sicurezza, la Protezione civile, la cooperazione transfrontaliera, la ricerca scientifica, il sostegno alla innovazione...

Ora, come comportarsi il 22 ottobre?

Essere favorevoli ad avere PIU' autonomia per la Lombardia è di certo largamente condivisibile; per onestà di informazione va comunque spiegato alla gente che **il rischio di strumentalizzazione è alto** per quando detto sopra.

Sicuramente a prescindere dall'esito del referendum **è opportuno che la Lombardia avvii un confronto col Governo** come sta facendo l'Emilia Romagna senza referendum per chiedere più autonomia.

Alla nostra gente possiamo dire, come abbiamo fatto col precedente referendum, come stanno le cose e dare loro **informazioni corrette per comprendere** fino in fondo il quesito e quanto questo referendum potrebbe essere strumentalizzato. Come nel passato **svolgiamo la nostra azione pedagogica**, offrendo ai cittadini **informazioni utili a esprimersi con serenità e coscienza**, con la convinzione che **i cittadini nell'esercizio delle loro funzioni e nel rispetto della democrazia sapranno fare la scelta migliore.**

Buona scelta a noi tutti.